

la PARROCCHIA

S. ANTONIO

SESTRI LEVANTE

NUMERO 9

PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE

SETTEMBRE 1995

“Benedetto colui che viene nel nome del Signore!”

«In quei giorni Gesù se ne andò sulle montagne a pregare e passò la notte in orazione. Quando fu giorno chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici ai quali diede il nome di apostoli: Simone, che chiamò anche Pietro, Andrea suo fratello...». (Lc 6,12) Se proseguendo volessimo aggiungere “Alberto Maria” non commetteremmo una interpolazione, se non di tipo letterario. Infatti ogni Vescovo fa parte del collegio apostolico, come successore degli apostoli, anello di una catena che risale a Gesù, dalla cui preghiera nasce la designazione di ogni Pastore. «Erano tuoi, li hai dati a me» così prega Gesù, e prosegue «come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo...» (Gv 17, 6.18.) Un Pastore, un Vescovo è sempre un grande dono di Dio attraverso Gesù. Accogliendo la nomina del nostro nuovo Vescovo nella persona di Mgr. Alberto Maria Careggio è importante sottolineare questo aspetto fondamentale. Forse diamo per scontato avere un Vescovo, un vicario di Gesù attorno al quale fare comunità, essere Chiesa, ma non è così. «Pregate il padrone della messe perché mandi...». L'apostolo è un frutto della preghiera. È Grazia. È sacramento sorgivo, segno e sorgente di quella Grazia che il Signore ci dona attraverso la Chiesa. Che cosa

significa presentare gli auguri al nostro nuovo Pastore? Vogliamo dirgli il nostro affetto? la nostra gioia? vogliamo assicurargli la nostra collaborazione? Tutto questo attraverso la preghiera. È la preghiera che apre il cuore a Dio per essere valido strumento nelle sue mani. È la preghiera che apre la nostra vita a compiere con lui il progetto di Dio. Ma prima di tutto preghiera di riconoscenza “perché, Pastore eterno, non abbandona il suo gregge ma lo custodisce, lo protegge sempre e lo conduce attraverso i tempi sotto la guida di coloro che Lui stesso ha eletto vicari del Suo Figlio e ha costituito Pastori”.

Il Parroco



S.E. MONS. CAREGGIO: NOTE BIOGRAFICHE

(tratte da “Avvenire” del 05/08/1995)

Monsignor Alberto Maria Careggio, il grande organizzatore-cerimoniere dei soggiorni in terra valdostana di Giovanni Paolo II è stato nominato Vescovo di Chiavari come successore di Mons. Daniele Ferrari, dimissionario per limiti di età. “Sono stato informato della nomina il 15 Giugno, festa del Corpus Domini, - rivela Careggio - ed

ho scelto per l'ufficializzazione al presbiterio valdostano il 4 Agosto, dedicato al Santo Curato d'Ars, patrono dei parroci, e seguito il 5 dalla Madonna delle Nevi e il 6 dalla Trasfigurazione: una triade sotto la cui protezione pongo la mia chiamata”.

segue a pag. 2

GRAZIE, MONS. DANIELE!



altri Vescovi, di tutta la Chiesa, per il bene di tutto il genere umano, nel vincolo di pace, di amore, di unità. “Rimane soprattutto il PADRE che ci ha voluto bene, che si è donato, che ha sofferto, che con infinita pazienza si è preoccupato per noi, per noi ha pregato. Rimane. Cioè conti-

nuerà a fare tutto questo senza essere in primo piano, senza apparire; ritirato in un angolo solitario della diocesi. Continuerà a servire senza la responsabilità di guida, ma a sostenere con l'affetto e con la preghiera. Allora, mentre gli diciamo “grazie” per questi ventidue anni di impegno delicatissimo, a volte tanto sofferto, gli vogliamo dire “grazie” per avere deciso di rimanere con noi, e per aver fatto questa scelta non solo con la sua abituale serenità, frutto di umiltà e di preghiera, ma con la gioia di chi continua ad amare senza nulla chiedere, neppure di essere riconosciuto e ricambiato. Grazie, Mons. Daniele, nostro amato Vescovo!

Il Parroco

5 - 10 Settembre

PELEGRINI A LISBONA - FATIMA - COMPOSTELA

“La coscienza dell'Europa è nata in pellegrinaggio: i pellegrinaggi hanno tutelato e sviluppato uno spirito internazionale, superando barriere, distanze e conflitti e vincendo così l'isolamento, alimentando la conoscenza e lo scambio tra le varie tradizioni e le Chiese cristiane, tenendo viva e alta la fiamma del dialogo e della comunione tra i popoli”. Così scriveva Giovanni Paolo II riferendosi in particolare all'importanza assunta dai grandi pellegrinaggi verso il Santuario di Santiago di Compostela. A questo respiro universale si riferiva anche il Ministro del Commercio e Turismo portoghese in un messaggio in occasione dell'VIII Centenario della nasci-

ta di S. Antonio: “S. Antonio si è trasformato in brevissimo tempo in una grande figura europea, contribuendo in modo decisivo alla formazione del pensiero dell'epoca grazie al suo sapere, le sue meditazioni, la sua spiritualità e i suoi sermoni”. Il motivo per cui Maria ha scelto Fatima per le apparizioni iniziate il 13 Maggio 1917 lo sa soltanto il buon Dio. Possiamo però immaginare qualcosa considerando il momento particolare in cui avvennero - in piena Guerra Mondiale; - in riferimento al Comunismo scoppiato proprio allora in Russia; - il luogo scelto - Fatima - nome arabo di donna, figlia di Maometto, idealizzata dai musulmani. (segue a pag. 4)

AI SACERDOTI DIOCESANI E RELIGIOSI, ALLE RELIGIOSE E A TUTTI I FEDELI DELLA DIOCESI DI CHIAVARI

Carissimi diocesani, eccomi a voi con trepidazione e commozione per rivolgere a tutti il mio affettuoso saluto. Dal primo istante della mia elezione a Vescovo di questa comunità diocesana, il mio cuore si è subito aperto per voi con un amore di fratello e di padre. Sento infatti di dovervi amare con la stessa intensità di affetti con cui Cristo ci ama e di abbracciare, con amore profondo, tutti coloro che sono affidati alle mie cure pastorali, sia credenti sia non credenti. Con questo sentimento di comunione spirituale mi accingo dunque ad iniziare una missione certamente non facile, delicata ed impegnativa, che so comunque essere "il più alto fra i diversi ministeri che tendono al bene dell'intero Corpo di Cristo" (cfr. Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi). Chiedo pertanto a tutti incessanti preghiere affinché né oggi né mai venga meno in me la fedeltà a Cristo, il desiderio di una vita santa, l'umiltà, la carità e la forza necessari per essere un buon Vescovo della Chiesa di Dio che è in Chiavari.

Se mi permettete una confidenza, vorrei essere con voi e per voi un Vescovo quale già San Gregorio concepiva un qualsiasi pastore della Chiesa: «singulis compassione proximus, prae omnibus contemplatione suspensus», ossia vicino ad ognuno di voi, compartecipe dei vostri dolori, delle vostre gioie e delle vostre speranze, e nello stesso tempo essere immerso nelle cose di Dio per poter essere sempre più "segno vivente di

Cristo presente nella Chiesa e testimone del Verbo di Dio" (cfr. Direttorio). Sono certo che Maria Santissima, patrona della Diocesi e venerata sotto i titoli di N.S. dell'Orto e di Montallegro sotto la cui protezione ho messo - in perfetta sintonia con il Santo Padre - tutto il mio ministero episcopale, non mancherà di sostenermi in un lavoro tanto nuovo quanto impegnativo, ed essere Madre provvida di grazie e generosa di consigli. Venendo a Chiavari so di entrare in una realtà ecclesiale ricca di fermento spirituale, di opere pastorali efficienti e dinamiche, di sacerdoti generosi, di Associazioni, Movimenti e Gruppi animati da tanta buona volontà e di una presenza viva di comunità contemplative e di vita attiva che conforta Vengo a voi con semplicità, nel desiderio di camminare insieme con voi, per crescere umanamente e spiritualmente e raggiungere così quella "pienezza di Dio" che è il fine ultimo di tutto il nostro operare. Nel momento in cui sto per prendere possesso di questa Diocesi il mio pensiero filiale e riconoscente va al Santo Padre Giovanni Paolo II a cui devo il dono inestimabile della pienezza del sacerdozio; va al Metropolita, S.E. Mons. Dionigi Tettamanzi; ai confratelli della Conferenza Episcopale Ligure di cui entro a far parte; va al Vescovo Daniele Ferrari che per ventidue anni resse con paterna saggezza e amorevolezza la diocesi, facendola crescere in santità e opere; ai miei Vescovi della Diocesi da cui provengo, S.E. Mons. Maturino Blanchet, di

venerata memoria, S.E. Mons. Ovidio Lari e S.E. Mons. Giuseppe Anfossi. Un grazie sento di doverlo rivolgere anche a tutti coloro che nella mia Diocesi di Aosta mi hanno aiutato a vivere la mia vocazione sacerdotale, ai confratelli ed ai tanti laici ed amici che mi sono stati di grande aiuto e di esempio durante gli anni della mia formazione e del mio ministero. Un saluto molto affettuoso voglio rivolgere ai sacerdoti che sin d'ora, insieme con i seminaristi, considero la porzione privilegiata della Chiesa chiavarese: tutti sin d'ora sappiano che avranno da parte mia una particolare considerazione. Non posso terminare questo indirizzo senza ricordare il caro "Popolo di Dio", ossia i laici impegnati, le comunità ecclesiali, i Gruppi, le famiglie, coloro che operano per una crescita culturale e morale della società, le Autorità civili, ed infine - ma non ultimi - gli anziani, le persone più dimenticate, i malati, coloro che soffrono, i giovani e i ragazzi.

A tutti indistintamente chiedo una risposta generosa e fattiva alla vocazione a cui, ognuno nel suo ambito, è tenuto in vista non solo della santificazione personale, ma anche di una "inculturazione religiosa" che è tra gli obiettivi primari del post-concilio e del vostro recente sinodo diocesano.

In attesa di incontrarvi presto, ricevo il mio saluto più affettuoso e la mia prima benedizione.

+ **Alberto Maria Careggio**
Vescovo Eletto di Chiavari

MESSAGGIO DEL VESCOVO AI FEDELI DELLA CHIESA DI CHIAVARI

Fedeli carissimi, anche per il Vescovo, che da 22 anni ormai assolve al suo mandato episcopale tra Voi, è giunto il giorno nel quale egli depone il pastorale, segno espressivo della Sua missione, nelle mani del suo successore. È la logica della vita che lo impone, colle sue ineludibili leggi, per le quali ognuno nasce datato, cioè col compito di vivere e compiere la sua missione nel suo tempo. Ma poi i tempi cambiano, ed il ricambio generazionale vuole uomini nuovi per tempi nuovi. Saggiamente fedele a questa universale legge della storia, la Chiesa impone che il Vescovo, al compimento del settantacinquesimo anno di età, deponga nelle mani del Papa, Vicario di Cristo, il mandato di reggere la Chiesa, ricevuto nel giorno della sua consecrazione episcopale e specificato con una designazione ad una determinata Chiesa particolare. In fedeltà a questa legge, anch'io ho comunicato al Papa, il 18 Gennaio di quest'anno, che mi trovavo nelle condizioni che m'imponevano la rinuncia al governo della tanto amata Chiesa di Chiavari. Ed oggi, 4/8/1995, adempio al compito di annunciarVi che il S. Padre ha provveduto alla mia successione alla Cattedra della Madonna dell'Orto nella persona di S.E. Mons. Alberto Careggio, del Clero di Aosta. Potete immaginare come questo doveroso passo sia per me motivo di profonda sofferenza. Non si vive, infatti, accanto al proprio popolo, condividendone in tutto la vita, le aspirazioni e le necessità per quasi un quarto

di secolo, per staccarsene agevolmente, senza intima sofferenza. Una sofferenza necessaria, ma proprio per questo fruttuosa. È il distacco del padre che, proprio per il bene dei propri figli, sa di dover cedere il compito di guida e di pastore ad una mente più fresca e ad un cuore dotato di più copiose energie, atto a svolgere un ministero più sensibile ai tempi e più adeguato alle situazioni. Resterò comunque tra Voi; in una nuova veste e con un nuovo compito. Sarò il Vescovo anziano che, non più dotato del potere di comando e di guida, ma sempre insignito del ministero della Parola e del sacramento, Vi accompagnerà colle sue quotidiane preghiere, mentre sarà ben lieto di offrire ai Vostri Parroci la disponibilità delle sue restanti energie, se essi ne richiederanno la collaborazione. Resterò tra Voi come simbolo della Chiesa di ieri, che ricorda i suoi Sacerdoti defunti ed anziani, e che rivive quelle iniziative del presbiterio diocesano che hanno fortunatamente tenuto aperti gli orizzonti verso una moderna e, possibilmente, accresciuta vitalità della Chiesa diocesana. Simbolo della Chiesa di ieri, mi riprometto di offrire l'esempio del come si ama e si segue il simbolo della Chiesa di oggi, il nuovo Vescovo. Se il Papa lo ha mandato a noi, vuol dire che Egli ne è degno ed è ben preparato ad assumere la Sua missione. Il vaglio selettivo, infatti, al quale sono sottoposti coloro che sono ritenuti idonei all'episcopato, è quantomai accurato ed esigente. La

Sua designazione, pertanto, a nostro Pastore è la conclusione di severe indagini, che hanno sondato a fondo le Sue capacità ministeriali. Non Gli mancano bontà, sapienza ed entusiasmo. Non fatterà, dunque, nel farsi apprezzare ed amare da Voi. LasciateVi guidare da Lui, in spirito di generosa obbedienza, fin dall'inizio della Sua attività ministeriale tra noi. Il Vescovo, nella sua Chiesa, è tutto, poiché, come ci insegna il Concilio, funge da vicario di Cristo e da questa sua prerogativa trae la potenza e l'efficacia del suo ministero. In comunione col Vescovo, si edifica e si restaura. Lontani da Lui, più che edificare, si demolisce, poiché, come afferma la Scrittura, la Chiesa regge sul fondamento degli Apostoli, dei quali il Vescovo è, nella sua Chiesa, l'unico, il diretto, legittimo successore. Sono certo che, come fino ad ora avete pregato per me, collocando il mio nome nel Canone di ogni Messa, così continuerete a ricordarmi nelle Vostre orazioni. Confido, soprattutto, nella preghiera e nel ricordo dei tanti ai quali ho amministrato il sacramento della Cresima, infondendo in loro, con vera gioia, la presenza santificatrice ed i doni dello Spirito Santo. Benedico, ancora una volta, tutti Voi. Benedico i malati, i sofferenti e quanti, come me, hanno condiviso o si apprestano a condividere l'ora del distacco dal proprio lavoro e dai propri cari. Vostro

+ **Daniele Vescovo**

Chiavari, 4 Agosto 1995.

Note biografiche di S.E. Mons. CAREGGIO

segue da pag. 1

Nato a Tonengo di Mazzè (Torino), il 7 Novembre del 1937, da genitori piemontesi emigrati ad Aosta nel 1932, Careggio è ordinato sacerdote nel 1966, dopo aver compiuto studi tecnici e aver lavorato come operaio allo stabilimento siderurgico "Cogne". Inizia la sua attività pastorale nella parrocchia di San Lorenzo ad Aosta; in seguito è per alcuni anni vicerettore del seminario vescovile e dal 1973 al 1982 parroco di Challand-Saint Victor, piccolo paese della Val d'Ayas.

Nel 1982 è nominato canonico della collegiata dei Santi Pietro e Orso e dal 1988 ricopre l'incarico di cancelliere vescovile. Careggio conosce ancora poco la sua nuova Diocesi: l'unico ricordo del nuovo Vescovo della cittadina ligure è lontano nel tempo. "Da piccolo mi recavo alla colonia della Cogne, l'industria dove mio padre lavorava, a Cavi di Lavagna, nei pressi di Chiavari". È soprattutto nel campo della cultura e delle comunicazioni sociali che Mons. Careggio si è impegnato con grande slancio. Pubblicista, ha diretto il settimanale diocesano il "Corriere della Val d'Aosta", dall'82 all'84. Ricca la sua bibliografia: nel 1980 pubblica con Aurelia d'Isola la biografia di don Alfonso Commond e nel 1985 "Le clergé valdotain de 1900 à 1984". Seguono lo studio agiografico "Santi della Valle d'Aosta" (1987) e i testi del volume fotografico "Souvenir de la Vallée d'Aoste" (1988). Collabora alla stesura dell'apparato critico del "Grande Messale festivo di George di Challant", edito in fac-simile dalla Priuli e Verlucca (1993), ed è recente l'uscita del primo volume de "La religiosità popolare in Valle d'Aosta", dedicato alla Martirologia ed ai Santi, in attesa del secondo "Sui segni della Fede". Careggio è componente dell'Accademia degli Immobili di Alessandria, dell'Accademia di Savoia (Chambery), della Società degli studi preistorici alpini, ed è presidente dell'Accademia di Sant'Anselmo di Aosta. Dal 1987 è cavaliere dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e dal 1990 è "cappellano di Sua Santità". Dopo il recente sinodo diocesano, ha ricoperto l'incarico di responsabile della commissione per la pastorale della cultura e delle comunicazioni sociali.

ORARIO S. MESSE

S. ANTONIO

Feriali: 7,30 - 9,30 - 18,30
Festivi: 7 - 8,30 - 10 - 12
18,30

S. MARIA DI NAZARETH

Feriali: 9 - 18
Festivi: 8 - 9,30 - 11 - 18

S. PIETRO

Festivi: 8

FRATI CAPPUCCINI

Feriali: 8
Festivi: 8,30 - 10,30

IL VESCOVO: CHI È, COSA FA

(dal Sinodo Diocesano)

50. "Il Vescovo, insignito della pienezza del Sacramento dell'Ordine, è il dispensatore della grazia del supremo sacerdozio, specialmente dell'Eucarestia, che offre egli stesso o fa offrire e della quale la Chiesa continuamente vive e cresce" (LG 26). Come l'Eucarestia è "Fonte della vita della Chiesa" (UR 15), così il Vescovo, che alla sua celebrazione è specialmente ordinato, è, per la sua diocesi, sacramento sorgivo. Per la grazia di cui è depositario, il Vescovo è unito sponsalmente alla sua Chiesa: egli la convoca, la santifica, la serve. Egli "sostiene in modo eminente e visibile le parti dello stesso Cristo, Maestro, Pastore, Pontefice, e agisce in sua persona" (LG 21). La Chiesa, la "Catholica Mater", ci genera alla vita nuova inserendoci nella circolazione dell'agàpe trinitaria tramite il ministero del Vescovo. Egli è nella Chiesa particolare "perpetuo e visibile principio e fondamento di unità" (LG 23).

131. Per la pienezza del Sacramento dell'ordine che gli è conferita con la consacrazione episcopale (LG 21), il Vescovo è "Vicario di Cristo" nella Chiesa particolare. Il suo ministero è fondamento di tutti gli altri ministeri. Egli attua "l'ufficio pastorale, ossia l'abituale e quotidiana cura del gregge" (LG 27) "in persona di Cristo Capo", tramite l'esercizio suo proprio del triplice ministero, profetico, sacerdotale, regale.

132. Per la missione profetica, il Vescovo, in comunione col Romano Pontefice e con gli altri Vescovi, è maestro autentico di fede e di morale. Presiede personalmente e provvede tramite i propri collaboratori, specie i presbiteri e diaconi, all'annuncio della Parola al Popolo di Dio che gli è affidato. Per la missione sacerdotale, soprattutto con la presidenza dell'Eucarestia, il Vescovo, unitamente al suo presbitero, dispensa i misteri di Dio mediante i quali si attua e si manifesta l'incontro santificante di Cristo col popolo dei redenti e si edifica la comunione tra i fedeli. Per la missione regale, il Vescovo, con la collaborazione del suo presbitero, regge il popolo di Dio. Insieme con tutti i fedeli, ciascuno secondo il proprio carisma e ministero, studia, progetta, attua l'azione pastorale unitaria ed organica della Diocesi. Nella Chiesa particolare il Vescovo è "Fonte di vita pastorale".

133. Collaboratori del ministero episcopale sono tutti i fedeli in virtù del loro Battesimo e della loro Cresima, che li consacra alla testimonianza e al servizio. In modo preminente e necessario sono collaboratori tutti i presbiteri, in virtù dell'Ordine sacro. La loro collaborazione è ordinaria e continua.

134. Il ministero del Vescovo ha un intrinseco carattere di cattolicità, poiché la consacrazione lo rende membro del collegio episcopale e lo fa responsabile, insieme col Papa e con gli altri Vescovi, di tutta la Chiesa, per il bene di tutto il genere umano, "nel vincolo di pace, di amore e di unità" (LG 23). Il Vescovo promuove e difende l'unità della fede e la disciplina comune a tutta la Chiesa, istruisce i fedeli all'amore di tutto il Corpo mistico di Cristo, specialmente delle membra povere, sofferenti e di quelli che sono perseguitati a causa della giusti-

zia" (LG 23). Il Vescovo, fedele al deposito della fede custodito nella tradizione apostolica e attento ai segni dei tempi, mentre regge "la propria Chiesa come porzione della Chiesa Universale", contribuisce "efficacemente al bene di tutto il Corpo mistico, che è pure un Corpo fatto di Chiese" (LG 23).

135. La grazia del servizio episcopale "ripropone la centralità del servizio umile e potente del Cristo capo", in modo che il Vescovo "costituito in potenza e autorità", serva la Chiesa "edificandola e presiedendola". In virtù della grazia che gli è propria, egli esercita "il ministero della sintesi, della armonizzazione e della generazione di tutti i ministeri volti all'edificazione della comunità" (EM 54).

136. Il ministero pastorale del Vescovo si attua in modo preminente tramite: - le omelie, le lettere e i documenti pastorali, mediante i quali insegna autorevolmente, propone e rende esecutivo il piano pastorale diocesano; - le visite pastorali, con le quali viene a contatto personale con tutto il Popolo di Dio, rendendo manifesta la sollecitudine di Cristo Pastore per tutto il gregge; - gli incontri regolari e frequenti con il presbitero, per accogliere, ascoltare, partecipare paterna amicizia, consigliare, discernere, esortare, correggere fraternamente tutti i sacerdoti, di modo che sia custodito sempre vivo il vincolo filiale e fraterno che unisce il Vescovo ai presbiteri diocesani e religiosi (cfr. CD 16; PD 7); - il colloquio con tutti i fedeli, in particolare con le religiose e con i laici impegnati a livello parrocchiale e diocesano, nelle varie associazioni e movimenti; - il dialogo aperto e sereno con tutti i lontani, specie con coloro che, educati nella fede, hanno poi lasciato la pratica della vita cristiana. Il Vescovo pratica, come il buon Pastore, le opere di misericordia, "circondando di carità paterna gli ammalati" e ogni altra persona sofferente (CD 30).

RICEVIAMO DAL "GRUPPO 3N"

Caro lettore, da qualche mese è attivo con un gruppo di volontari un servizio che svolge attività di assistenza domiciliare e terapie di gruppo. Lo scopo del nucleo 3N* (questa la sua denominazione) è di aiutare i malati e familiari sia fisicamente che moralmente. Il Nucleo 3N* si occupa in particolare di malati neurolesi, (vedi traumi per lesioni da ictus o da paraplegia), nefropatici e neoplastici. Per essere più chiari, la nefropatia raccoglie tutte le malattie con problemi renali mentre i malati neoplastici sono malati tumorali. Purtroppo, però, abbiamo bisogno di persone che ci aiutino in questa iniziativa. Basta poco, anche solo un'ora alla settimana per poter aiutare una persona. Se vuoi maggiori informazioni, telefona senza impegno al n. 459533. Ti risponderà la segretaria dei Volontari del Soccorso di Sestri Levante (Via Antica Romana Or. n°32/B) dove ti daranno tutte le notizie di cui hai bisogno. Ricorda: un piccolo aiuto a te non costa nulla ma può essere molto importante per altre persone. Ti aspettiamo.

Il responsabile del Nucleo 3N*
Costa Lorenzo

I VESCOVI DIFENDONO LO STATO SOCIALE "NON CLIENTELARE MA DI SOLIDARIETÀ"

Il documento su "Stato sociale ed educazione alla socialità", pubblicato dalla Commissione Giustizia e Pace della CEI, sollecita i cattolici ad opporsi alla retorica neoliberalista che vorrebbe smantellare lo Stato sociale. La critica viene fatta ai più recenti sviluppi di politica economica, che vengono considerati incompatibili con la visione sociale cristiana. Lo sforzo dei Vescovi va nel senso di orientare i cattolici alla formazione di un nuovo pensiero politico, nel quale lo Stato sociale non abbia più nulla a vedere con quello, purtroppo conosciuto in Italia, che ha coperto le invasioni della partitocrazia, il clientelismo, la corruzione, il parassitismo. Secondo un commento fornito da Giancarlo Zizola, noto commentatore economico, il passaggio centrale del testo della CEI si articola in quattro parti, e più precisamente: una introduzione ed una conclusione, sembra essere là dove i vescovi individuano, tra i pericoli della transizione presente, quello della "privatizzazione della politica con la concentrazione del potere in sempre più strette oligarchie e con la persistente conclusione ed il misconoscimento dei diritti di chi non ha voce". Secondo l'episcopato "lo Stato sociale non va smantellato né svenduto al miglior offerente", ma non deve essere confuso con lo stato "assistenziale" né con lo stato "clientelare". Il testo episcopale assume in pieno la critica convenzionale dello Stato sociale, ma per ricavarne le piste di una riforma nel senso dei principi etico-sociali della sussidiarietà e della solidarietà. Lo Stato sociale dovrà

essere "lo Stato dei cittadini e delle comunità". Tradirebbe la sua natura, dice il testo, uno Stato che si facesse strumento di interessi partitici piuttosto che rivolgersi alla soddisfazione dei bisogni sociali. Il documento sottolinea che "lo Stato sociale tradisce i suoi obiettivi se invece di sviluppare l'imprenditoria tende a privilegiare i mercanti di capitali, invece di sostenere il lavoro e di favorire la ripresa, permette che si stabilizzi la sperequazione tra lavoratori dipendenti ed altri tipi di redditi, consentendo a larghe fasce di sottrarsi ai doveri fiscali, previdenziali e sociali". Un avvertimento del testo - rafforzato da una dichiarazione del Vescovo di Vercelli Tarcisio Bertone - riguarda il pericolo incombente di manipolazioni della televisione da parte di gruppi tali da incanalare i cittadini "in una democrazia plebiscitaria, che è l'antitesi di una democrazia diffusa". Il presidente della CEI, cardinale Ruini, ha ricordato poi, in un discorso, che "ciò che abbiamo da dare, possiamo e dobbiamo dare come Chiesa è Gesù Cristo ed il suo Vangelo, non altre cose". Ma è in virtù di tale convincimento di fondo che il Vicario ha esortato a "guardare senza timore la realtà, anche quando appaia preoccupante". Gli autentici credenti possono essere anche una minoranza, ma sarà a partire da questi che la Chiesa, come ha concluso il Card. Ruini, può "esercitare un grande influsso sugli orientamenti e sugli sviluppi della cultura italiana" per tradurre in operativi programmi la dottrina sociale della Chiesa.

Bruno

GRUPPO MISSIONARIO

Presentando il resoconto del nostro gruppo ci permettiamo alcune premesse. Il Papa nel documento "Missione del Redentore" ha questo passaggio: «solo diventando missionaria la comunità cristiana potrà superare tensioni e divisioni interne e ritrovare la sua unità e il suo vigore di fede». Di qui si capisce quanto è importante l'essere e l'azione del gruppo delle persone che, sacrificando tanto del loro tempo, intendono animare missionariamente l'intera comunità parrocchiale. Il lavoro che facciamo è frutto della Parola di Dio che cerchiamo, nel nostro limite, di mettere in pratica e farci prossimo al fratello più bisognoso come ha fatto il Samaritano del Vangelo. Al lavoro uniamo due fattori essenziali: la preghiera e l'intere-

resse per la Parrocchia. Ogni mercoledì, ritrovandoci dalle ore 15 alle ore 18, facciamo una preghiera per tutti i missionari e ogni mese viene celebrata una messa con intenzione missionaria e possibilmente da un missionario. Come gruppo inoltre ci facciamo sempre disponibili per lavori di chiesa. Un desiderio che è un invito che nascondiamo nel cuore. Dato che siamo tutte piuttosto anziane, vorremmo avere e vedere un seguito al nostro lavoro e interesse missionario di altre persone disposte a venire con noi e condividere con noi la gioia di donare qualcosa a beneficio di tanti fratelli in necessità. Un ringraziamento particolare a tutti coloro che con lavori o con offerte collaborano con noi.

Rendiconto Luglio 1994 - Giugno 1995

Entrate	
- Ricavato da esposizione lavori eseguiti dal gruppo	£. 8.107.700
- Offerte	£. 1.600.000
- Offerte per lavori richiesti durante l'anno	£. 1.090.000
Totale	£. 10.797.700
- Rimanenze anno precedente	£. 5.300
Totale	£. 10.803.000

Uscite	
- Inviato ai padri missionari	£. 8.580.000
- A "Organismo missionario Rekkò"	£. 500.000
- Adozione seminarista indigeno	£. 900.000
- Messe missionarie	£. 550.000
- Messe a suffragio	£. 90.000
- Varie	£. 114.000
Totale	£. 10.734.400
Rimanenze al 30/6/1995	£. 68.600

I pacchi (n. 51) non sono stati inviati per via postale in quanto le spese sono di costo elevato, ma a mezzo di containers per interessamento dei padri missionari della Consolata di

Torino di cui a Cavi di Lavagna vi è una casa di riposo diretta da padre Carnera che è anche responsabile del Centro Missionario Diocesano.

PELLEGRINI A LISBONA FATIMA-COMPOSTELA

segue da pag. 1

Noi non andiamo per fare turismo, neppure religioso, e neanche con ambizioni di formazione universalistica, ma è certo che il pellegrinaggio non è gesto di sola nuda pietà e per delle istanze solo devozionali.

Andiamo a cercare il volto di Dio. Desideriamo approfondire, nel cammino anche geografico, un cammino di fede.

E il volto di Dio, che si nega ai presuntuosi e ai superficiali si rende disponibile e rintracciabile in luoghi segnati per qualche presenza o avvenimento che porta con sé lo stupore e l'incanto dell'eternità.

È grazie a questo incontro che si abbattano steccati e muri di ogni tipo, che si impara a comprendere, ad accogliere, ad amare.

Invece vissuto così il pellegrinaggio che faremo in nome di tutta la comunità e non l'ultimo delle iniziative che il nostro Consiglio Parrocchiale ha promosso per celebrare l'VIII Centenario della morte di S. Antonio, sarà una delle occasioni propulsive per la Nuova Evangelizzazione che impe-



Il progetto pastorale della nostra Parrocchia.

il parroco

ACLI RAGAZZI: FESTA PER GRANDI E PICCINI

Come già da anni, l'ACLI col patrocinio dell'amministrazione comunale di Sestri Levante e l'aiuto del presentatore di occasione Otto, che con la sua energia ha incoraggiato tutti i ragazzi presenti, ha organizzato la festa ACLI Ragazzi. Contro ogni aspettativa le squadre presenti sono state parecchie (ben 10), che si sono schierate con tutte le loro forze per piazzarsi ai primi posti della classifica. Durante il pomeriggio si sono svolte le eliminatorie durante le quali l'impegno è stato grande in gare che richiedono sia prestazioni fisiche che concentrazione. Nella seconda parte della serata sono rimaste in gara le quattro squadre prime classificate: i celesti, i gialli, i bianchi e gli arancioni. Tutti però si sono schierati nella gara di tiro alla fune, anch'essa a dire il vero molto appassionante. L'intera serata è stata inoltre allietata da due coppie di ballerini e dal complesso della signora Merciarì. Ciò che di più bello ho

potuto constatare è stata senza dubbio la collaborazione sia tra gli organizzatori sia tra i ragazzi, oltre al grande impegno che ha fatto della festa un grande capolavoro.

Paola Celle

ARCHIVIO PARROCCHIALE

NUOVI CRISTIANI

Nicolò Villani n. il 28 Maggio '95 e battezzato il 6 Agosto

Sia il benvenuto nella nostra comunità e cari auguri ai felici Daniela e Michele

I NOSTRI DEFUNTI

Augusto Guglielmi n. il 6.10.1912 e deceduto il 5.8.1995

Il ricordo dell'amico Augusto si fa preghiera per Lui e condivisione del dolore dei suoi cari.

HANNO DONATO ALLA CHIESA

Borsari Vittoria	£. 120.000
i.m. di Elena Boccavecchia	£. 50.000
fam. Caroppo	£. 20.000
Giuseppina Raffo	
a S. Antonio	£. 50.000
M.T. Muratore	£. 160.000
N.N.	£. 50.000
Raggi Giulietta	£. 20.000
Condom. V. Mazzini, 388	£. 25.000
Nicolò Villani in occasione del Battesimo	£. 100.000
N.N.	£. 55.000
Luigi e Romana Anguisola	£. 640.000
N.N.	£. 1.000.000
Oliva Guglielmi i.m. del marito Augusto	£. 1.000.000
N.N.	£. 50.000
N.N.	lava pavimenti e lucidatrice

PER LA CARITAS

N.N.	£. 500.000
N.N.	£. 100.000

PER IL NUOVO ORGANO

N.N.	£. 85.000
Messina Maria Ausilia	£. 100.000
N.N.	£. 200.000

A SOSTEGNO DEL MENSILE "LA PARROCCHIA"

N.N.	£. 50.000
N.N.	£. 100.000
Chiappe Maria	£. 10.000

IL CAMPO DI BARBAGELATA

Per me quest'anno il Campo di Barbagelata è stato un'esperienza completamente nuova: ho vissuto questi pochi giorni non solo come ragazza venuta per divertirsi e passare momenti nuovi e indimenticabili in compagnia di tanti amici ma anche, e soprattutto, per imparare a spendermi e a mettermi a disposizione di questi ragazzi di tutte le età.

Infatti quest'anno sono stata occasionalmente promossa dai "piani superiori" aiuto-animatrice, date le poche persone adulte disposte ad accompagnarci. È stata un'esperienza fantastica che mi ha insegnato quanto sia bello sacrificarsi per gli altri, quanto sia bello mettere a dura prova la propria pazienza davanti a scherzi non indifferenti (letti e sacchiapelo bagnati...). Non so dire come io abbia superato questa prova: spero solo che i ragazzi abbiano imparato da me qualcosa di buono, così come io ho avuto modo di apprendere comportamenti positivi da tutti loro. Anche nei momenti di maggiore stanchezza, in cui mi sentivo abbattuta e priva di forze, mi bastava un loro sorriso, una loro parola per ritornare



Un momento di vita di campo

me stessa e capire che il Signore mi aveva voluto lì non per pensare a me, ma per lasciare un segno, un ricordo, per lanciare un nuovo seme nel cuore di questi ragazzi. Molte volte ho pensato che avrei potuto dare di più ma, per scacciare questo pensiero, mi

basta ricordare la tristezza di molti al momento della partenza e guardare la gioia presente nei loro occhi quando si riparla di questa esperienza indimenticabile per tutti.

Federica A.

ACCADE IN FAMIGLIA

Una sera di qualche giorno fa, mi sono ritrovato in una festiciola organizzata da alcuni amici dei miei figli. In particolare ho trascorso un po' di tempo vicino a tre ragazzini di circa 8-9 anni. Erano veramente simpatici e intelligenti. Con la mia propensione ad ascoltare i bambini di quell'età li incoraggiavo con domande sui temi più vari quali le vacanze, lo sport, i passatempi preferiti, ecc... Devo dire che le loro risposte sono state quasi sempre più precise di quanto mi aspettassi, dimostrando conoscenze geografiche sui luoghi da loro visitati, sui nomi a volte un po' difficili dei campioni sportivi. Insomma era piacevole sentirli parlare. Visto che eravamo di sabato sera ho pensato di chiedere a quale messa sarebbero andati l'indomani mattina. Il loro volto è cambiato assumendo un'espressione tra lo stupito e il meravigliato. Uno mi dice subito che lui in chiesa non ci è andato mai e che nessuno in casa sua ci va. Il secondo mi dice quasi la stessa cosa aggiungendo che a scuola quando si fa religione lui

esce subito dalla classe. Il terzo era visibilmente in difficoltà: lui a messa ci andava, ma lo diceva a mezza voce e con un certo imbarazzo. Ho immediatamente cambiato discorso vedendo ritornare il loro iniziale entusiasmo e lasciandoli subito dopo alla loro festa, contento di essere riuscito a non avergliela guastata con quella mia domanda, ma con la prova che quanto ci aveva detto Mons. Tonini nel suo incontro circa la difficoltà crescente a mantenere alti valori cristiani anche nei bambini era proprio vero.

La sera del 12 Giugno eravamo veramente preoccupati. Infatti in famiglia cercavamo di stabilire come saremmo riusciti a rispettare tutti gli impegni che ci aspettavano per il giorno successivo. Per un caso fortuito tutta una serie di appuntamenti, commissioni, e altri impegni si erano concentrati tutti in uno spazio di poche ore tra le 16 e le 20, oltre naturalmente quelli relativi al lavoro quotidiano. Puntualmente il 13 Giugno, come previsto, gli affanni del giorno ci hanno assalito. In casa è stato un continuo

andirivieni con l'orologio a farla da padrone. Non si vedeva l'ora che arrivasse la sera per riposarsi e dimenticare quella giornata. Ma proprio quando ormai si era arrivati alla fine di quel giorno così faticoso, è successo qualcosa che mi ha veramente sorpreso. Tutti noi in famiglia non avevamo ancora concluso i nostri impegni. Ci siamo ritrovati insieme pronti ad uscire per la processione serale. Puntuali, e non so ancora come sia stato possibile, siamo riusciti ad andare in chiesa insieme con tanti fedeli per prendere parte alla processione di S. Antonio. Ho ringraziato il Santo di Padova per averci riunito con lui in preghiera, dando un senso pieno ad una giornata che, malgrado tutti i suoi impegni, si voleva solo dimenticare.

Carlo

PROPRIETÀ:

Parrocchia S. Antonio - Sestri Levante
Via Sertorio, 12 - Tel. 0185/41583
Autoriz. Trib. n. 7/88 del 13/2/1988

DIRETTORE RESPONSABILE:

Tomaso Rabajoli

COMPOSIZIONE E STAMPA:

Grafica Piemme - Chiavari

TURNI FARMACIE

MESE SETTEMBRE 1995

1/9 - 2/9	Farmacia Comunale
2/9 - 9/9	Farmacia di Pila
9/9 - 16/9	Farmacia Internazionale
16/9 - 23/9	Farmacia Garino
23/9 - 30/9	Farmacia Ligure
30/9	Farmacia Comunale

Farmacia Comunale

Via Roma 76 - Tel. 41775

Farmacia Dr. Garino

Via XXV Aprile 94 - Tel. 41131

Farmacia Internazionale

Largo Colombo 52 - Tel. 41024

Farmacia Ligure

Via Nazionale 131 - Tel. 41100

Farmacia di Pila Dr. Bonelli

Via Nazionale 432 - Tel. 41084

TELEFONI DI INTERESSE PUBBLICO

Croce Verde - Tel. 41020

Croce Rossa - Tel. 41764

Guardia Medica - Tel. 303410

Volontari Soccorso - Tel. 480750